

2025

ENI E IL BOOM

DEL GNL IN ITALIA Tutto quello che c'è da sapere sul GNL

In meno di quattro anni il GNL, cioè il Gas Naturale Liquefatto, è diventato il protagonista principale nella scena energetica globale. Noto anche con l'acronimo LNG (Liquefied Natural Gas), si ottiene sottoponendo il gas a una fase di raffreddamento e di condensazione, in modo da farlo passare allo stato liquido. In questo modo, infatti, si riduce il volume specifico del gas di circa 600 volte rispetto alle condizioni standard, permettendo lo stoccaggio e il trasporto di notevoli quantità di combustibile in spazi considerevolmente ridotti (e a costi molto più bassi). Il trasporto del GNL avviene molto spesso a grande distanza dal luogo di produzione e viene trasportato via mare per mezzo di navi metaniere, in cui il GNL rimane quasi interamente in fase liquida, a pressione quasi atmosferica e a temperature criogeniche (circa $-160\text{ }^{\circ}\text{C}$). Una volta giunto sul luogo di approdo, il GNL viene rigassificato - cioè dallo stato liquido torna allo stato gassoso - grazie all'ausilio di alte temperature.

Il processo di rigassificazione avviene off-shore o *on-shore*:

- gli impianti off-shore possono essere costituiti da terminali galleggianti ancorati al fondo del mare (le cosiddette FSRU, Floating Storage Regasification Unit), oppure da isole artificiali (le GBS, Gravity Based Structure);
- gli impianti on-shore, noti anche come rigassificatori, sono realizzati normalmente presso strutture portuali, per usufruire del supporto tecnico e logistico e di solito lungo pontili in mare aperto.

I primi esperimenti per la liquefazione del gas risalgono agli anni '20 del Novecento ma è dopo la seconda guerra mondiale che la tecnologia si sviluppa. I primi importanti investimenti arrivano negli anni '60 ed è proprio in quegli anni, più precisamente nel 1964, che nasce in Algeria il primo impianto di liquefazione del gas mai realizzato al mondo: il primo carico di questo "nuovo" gas fu destinato alla Gran Bretagna. Tuttavia nel frattempo in Europa si è costruita e consolidata un'ampia rete di gasdotti (terreni e sottomarini), che hanno di fatto privilegiato il gas "via tubo" per via dei ridotti costi economici e dei ridotti impatti ambientali (rispetto al GNL).

Una prospettiva che però è drasticamente cambiata il 24 febbraio 2022, quando la Russia ha invaso l'Ucraina. Fino a quel giorno l'Europa dipendeva per un terzo dei propri consumi dai combustibili russi, soprattutto il gas trasportato coi gasdotti, e questo aspetto era particolarmente evidente per Stati come la Germania e l'Italia, la cui dipendenza dalla Russia arrivava addirittura al 40%. Già nella sua proposta REPowerEU del marzo 2022, la Commissione ha spiegato che l'UE importava il 90% del suo consumo di gas (di cui circa il 45% dalla Russia) e ha fissato come obiettivo prioritario l'interruzione delle forniture di combustibili fossili russi "ben prima del 2030". Un obiettivo che, nei giorni scorsi, la rinnovata Commissione (presieduta sempre dalla presidente Ursula von der Leyen) ha fissato per il gas russo dall'1 gennaio 2026.

In questi anni il gas russo è stato sostituito col GNL, proveniente da Stati altrettanto autoritari come il Qatar, l'Algeria, l'Egitto e dagli Stati Uniti. Con la presidenza di Donald Trump gli USA hanno rafforzato un percorso, già avviato durante la presidenza Obama, che li ha visti trasformare nettamente la propria posizione a livello energetico: da maggior importatore al mondo di energia al secondo posto al mondo per esportazioni di GNL. Un fattore che li ha resi un vero e proprio problema dal punto di vista ambientale e climatico, specie per via della tecnica estrattiva ampiamente utilizzata negli USA, nota col nome di fracking. Considerata una tecnica non convenzionale, tanto da essere vietata in Europa, il fracking consiste nell'iniezione di una soluzione di acqua e sabbia ad altissima pressione negli strati rocciosi per spaccarli: questo processo libera il metano, che viene raccolto e immagazzinato. Allo stesso tempo il processo aumenta il rischio idrogeologico e può provocare

eventi sismici nei pressi dei siti di trivellazione. Il fracking comporta problemi di contaminazione delle falde acquifere e un grande dispendio di risorse idriche nel processo di fratturazione. Vale la pena ricordare, inoltre, che anche il trasporto del gas immagazzinato non è privo di rischi. Innanzitutto i flussi di GNL comportano un notevole passaggio di navi metaniere da e verso ogni parte del mondo: tali trasporti comportano un notevole dispendio di emissioni di gas serra, che sono difficili da calcolare ma non vanno sottovalutate. Il GNL è altamente infiammabile e quasi impossibile da spegnere, di conseguenza i rischi sono particolarmente elevati nel caso di installazioni ubicate vicino ad aree densamente popolate. Nonostante le problematiche sin qui evidenziate, in Italia il ricorso a questo combustibile sta subendo una brusca accelerazione. Nel 2025 il GNL è diventato la prima fonte di approvvigionamento di gas, sorpassando le forniture via tubo. Un processo rapidissimo, in cui il ruolo di Eni è centrale.

IMPIANTI PER IL GNL IN ITALIA

Come accennato, dalla guerra in Ucraina le percentuali di Gas Naturale Liquefatto nel mix energetico hanno avuto un vero e proprio boom, Italia compresa. Secondo i dati di SNAM il GNL ha rappresentato oltre il 30% dei flussi di gas verso l'Italia, in forte aumento (+38,5%) rispetto allo stesso periodo del 2024. In termini assoluti, i volumi di GNL importati sono saliti da 10,89 miliardi di metri cubi a 15,08 miliardi, con un incremento di 4,19 miliardi di metri cubi. Snam ha fatto sapere che nel periodo indicato sono arrivati in Italia 165 navi metaniere, con circa il 50% dei carichi provenienti dagli Stati Uniti. Come nel 2023, i dati

Arera riportano che il 95% di tutto il GNL importato nel 2024 è giunto da Qatar, Algeria e Stati Uniti. Per il 2025 è probabile che tale tendenza verrà confermata.

Questo aumento è stato reso possibile dalle infrastrutture di ricezione del GNL e dalle continue forniture. Se sul secondo punto è decisivo il contributo di Eni, di cui parleremo tra poco, qui ci concentriamo sugli impianti offshore e onshore che l'Italia ha decisamente potenziato, anche in questo caso, dal 2022. Anzitutto, bisogna distinguere gli impianti attivi e quelli in fase di realizzazione.

IMPIANTI ATTIVI

Il GNL viene immesso nella rete nazionale di trasporto italiana attraverso l'interconnessione con i terminali in funzione a Panigaglia (in Liguria), a Cavarzere (in Veneto), a Ravenna (in Emilia Romagna), a Livorno e Piombino (in Toscana). Gli impianti di Ravenna e Piombino sono stati messi in funzione dopo il 2022 (Ravenna nell'aprile 2025 e Piombino nel luglio 2023, con quest'ultimo che potrebbe essere spostato in Liguria), mentre il terminale di Cavarzere è stato allargato nel 2024;

IMPIANTI IN FASE DI REALIZZAZIONE

Da anni si discute della necessità di attivare dei terminali di rigassificazione nel Sud Italia. Il più avanzato a livello procedurale è un rigassificatore da 12 miliardi l'anno di metri cubi da gas da attivare nell'area portuale di Taranto, il cui iter di approvazione è in fase di valutazione al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica. In discussione ci sono inoltre altri due terminali: uno da realizzare nel porto di Gioia Tauro, in Calabria (un'opera che è stata dichiarata "strategica" dal governo nazionale e da quello regionale) e un altro a Porto Empedocle, in Sicilia, la cui autorizzazione per l'inizio dei lavori è stata prorogata a giugno 2022, con l'intenzione di avviarne la costruzione entro aprile 2028.

INFRASTRUTTURE GNL IN ITALIA

REALIZZATE

3 UNITÀ GALLEGGIANTE O NAVI METANIERE (FSRU)

Scaricano in rete a Ravenna (Emilia Romagna), Piombino e Livorno (Toscana), cosiddette *Floating Storage and Regasification Unit*

2 TERMINALI DI RIGASSIFICAZIONE

Panigaglia (Toscana) e Cavarzere (Veneto) sono due isole artificiali nel mare collegate da gasdotti sottomarini

NON REALIZZATE

1 UNITÀ GALLEGGIANTE O NAVI METANIERE (FSRU)

A Taranto (Puglia)

2 TERMINALI DI RIGASSIFICAZIONE

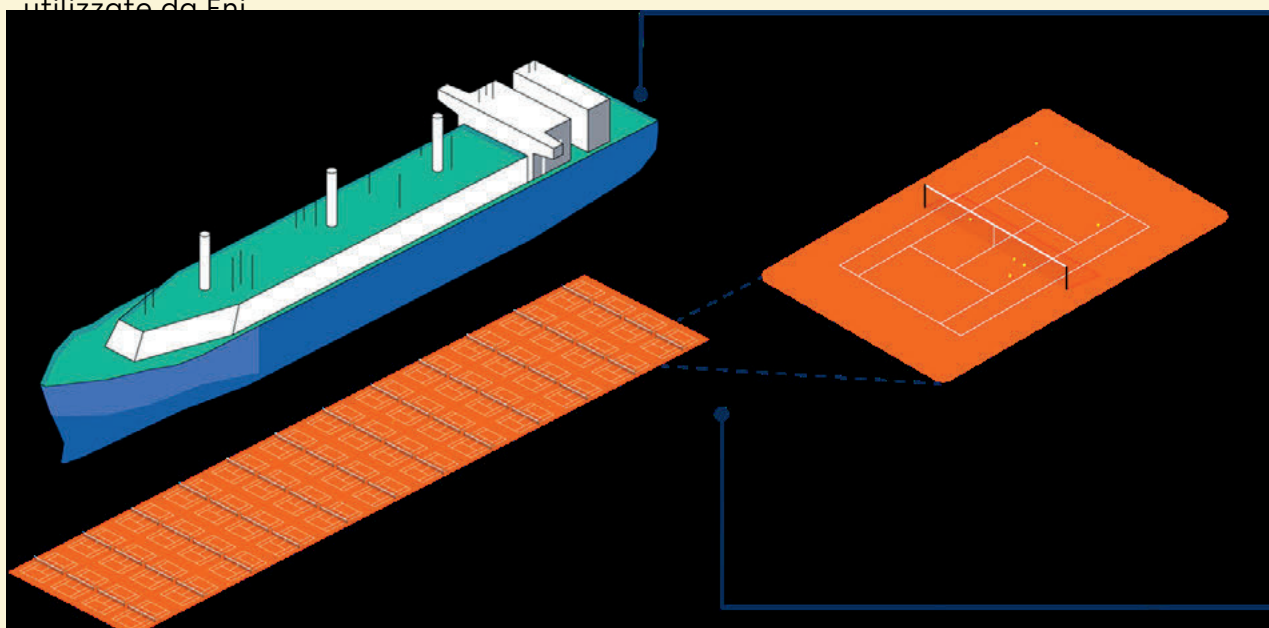
A Gioia Tauro (Calabria) e a *Porto Empedocle (Sicilia)*



QUANTO È GRANDE UNA NAVE PER IL TRASPORTO DEL GNL?

Una nave GNL di medie dimensioni utilizzata da Eni

Dimensioni di una nave GNL utilizzata da Eni
295 m x 46 m



Fonte: Eni

IL GNL A SEI ZAMPE NEL MONDO

Eni ha un ruolo di primo piano nelle forniture di GNL: l'azienda è già oggi il maggior fornitore di GNL in Italia, oltre che (storicamente) il primo fornitore di gas attraverso i vecchi gasdotti. Il protagonismo della compagnia petrolifera è ulteriormente aumentato dopo la guerra in Ucraina, in seguito alla quale l'azienda ha rafforzato la posizione di player dominante nello scenario energetico nazionale. Eni è uno degli attori dietro gli enormi e continui flussi di GNL in giro per il mondo. Ciò finisce per approfondire e allungare la dipendenza dai combustibili fossili dei Paesi destinatari delle forniture e, in ultima istanza, con l'aggravare ulteriormente il collasso climatico in atto.

Al GNL Eni ha dedicato alcune pagine ad hoc sul proprio sito. In una di queste Ilaria Azzimonti, Head of LNG Portfolio di Eni, [spiega](#) che la multinazionale

energetica offre "una varietà di strutture contrattuali flessibili, da accordi a lungo termine a contratti a breve termine o spot, a seconda delle esigenze dei clienti. In questo modo, i nostri partner possono affrontare le fluttuazioni del mercato energetico. La capacità di Eni di rifornirsi di GNL da

diverse regioni del mondo, insieme alle nostre partnership strategiche sia nei Paesi produttori che in quelli importatori, ci permette inoltre di disporre di una base di approvvigionamento diversificata. I nostri investimenti in infrastrutture avanzate, come le unità di rigassificazione e stoccaggio galleggianti (FSRU) e gli impianti per lo stoccaggio del GNL, contribuiscono anch'essi alla flessibilità della nostra offerta, consentendoci di reagire rapidamente all'evoluzione della domanda".

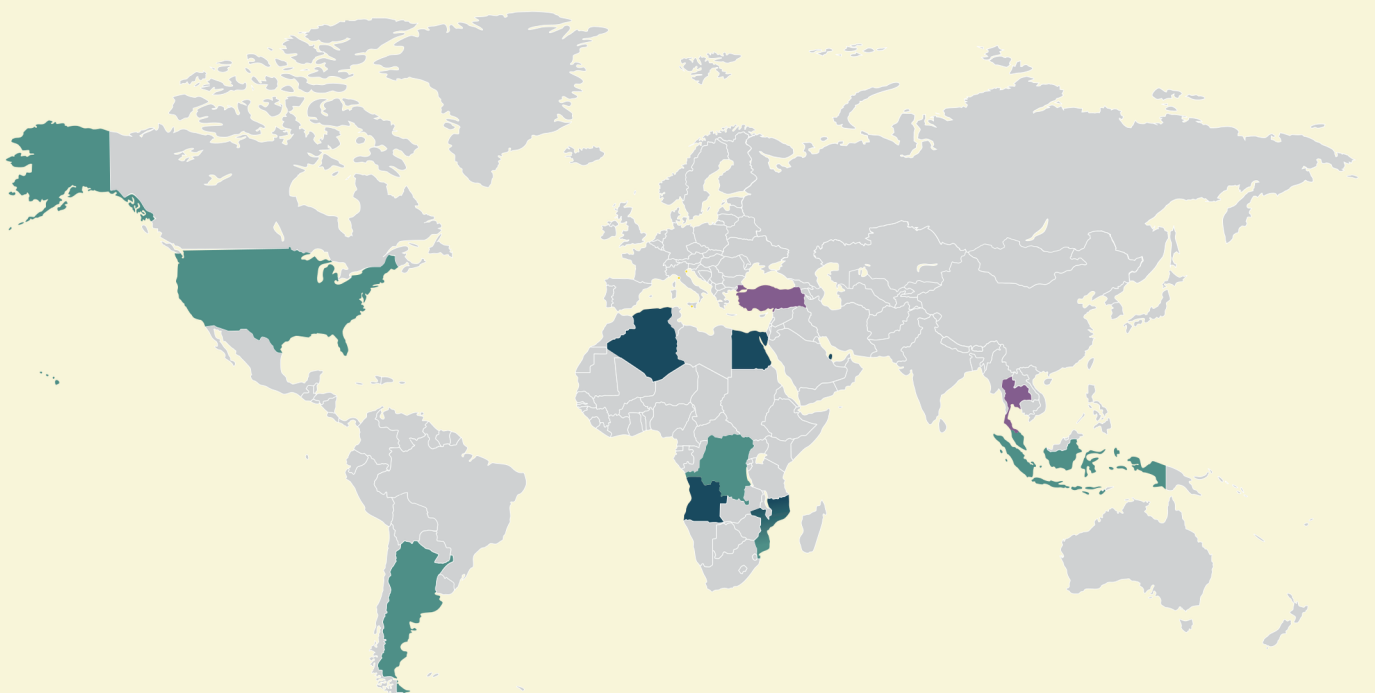
Eni dichiara inoltre di stare espandendo la propria

presenza nell'Africa sub-sahariana" -

in una delle regioni maggiormente colpite dagli impatti climatici (nda) - dove si prevede la nascita di nuovi progetti GNL nel prossimo decennio".

Grazie ai prezzi del gas, in enorme aumento sin dall'autunno del 2021, Eni ha utilizzato il boom del GNL per espandere la propria presenza nelle aree storicamente di maggior interesse per l'azienda - ovvero Africa e Medio Oriente - riuscendo a ritagliarsi un ruolo di primo piano nelle forniture energetiche a livello globale. Un'ambizione economica e geopolitica riscontrabile nell'elenco delle forniture attuali e di quelle previste, che trovate qui di seguito elencate.

PROGETTO GNL TARGATI ENI NEL MONDO



FORNITURE
GIÀ ATTIVE



ACCORDI DI FORNITURA
NON ANCORA IN FUNZIONE



ACCORDI DI VENDITA
VERSO PAESI TERZI

FORNITURE DI GNL

- Mozambico > due progetti:

Coral North FLNG

3,6 mln di tonnellate/anno di capacità produttiva di GNL dal Mozambico, in funzione entro 3 anni;

Coral Sul FLNG

Un impianto galleggiante di liquefazione che trasforma il gas in GNL 3,4 mln capacità di liquefazione.

- Congo

Congo LNG

Per 3 mln di tonnellate/anno di GNL dal Congo, in funzione entro la fine del 2025.

- Indonesia e Malesia > In corso due progetti per la produzione di gnl per i mercati asiatici.

- Argentina

Vaca Muerta

Firmato l'accordo con YPF per il sito di Vaca Muerta con una prospettiva di 30 milioni di tonnellate all'anno.

- Angola

NGC

Grazie alla società Azule si progetta un New Gas Consortium (NGC), il primo progetto di gas non associato in Angola. NGC incrementerà la produzione di GNL per l'export.

- Stati Uniti

Venture Global Usa

Eni acquisterà 2 milioni di tonnellate all'anno (MTPA) per 20 anni dalla Fase 1 del progetto di liquefazione CP2 LNG presso Cameron Parish, Louisiana, Stati Uniti.

- Qatar

North field east

1,5 mld m³/a fornitura di GNL da contratto firmato tra Eni e Qatar Energy LNG.

- Egitto

Damietta

Eni opera in Egitto attraverso la sua controllata IEOC, 100%, e detiene una quota del 50% nell'impianto GNL di Damietta. Egitto, Cipro e Eni e Total energie hanno firmato accordo per lo sfruttamento delle risorse di Cronos nel Blocco 6, a Cipro che verrà liquefatto a Damietta in Egitto.

- Algeria

Rifornisce una piccola percentuale di GNL oltre al gas che importa verso l'Italia.

ACCORDI DI VENDITA VERSO ALTRI PAESI

- Turchia

Eni ha stipulato un [accordo](#) a lungo termine di vendita di GNL con la società turca BOTAŞ. Eni ha concordato di fornire a BOTAŞ circa 0,4 milioni di tonnellate anno (MTPA) di GNL per 10 anni a partire dal 2028. Questo contratto fa seguito ad un accordo triennale firmato a settembre 2025 dalle due società per la fornitura di circa 0,4 MTPA di GNL a partire dal novembre 2025.

- Thailandia

Eni ha siglato un accordo a lungo termine di vendita di GNL con la thailandese Gulf Development Company. Eni si impegna a vendere 0,8 milioni di tonnellate anno (MTPA) di GNL per 10 anni a Gulf, uno dei maggiori produttori privati di energia elettrica della Thailandia. Il GNL sarà consegnato ai terminali di rigassificazione situati nel Paese a partire dal 2027.



I dati sin qui messi in fila confermano che il GNL è un'ulteriore occasione per le aziende fossili come Eni per continuare a perseguire una logica business as usual. Dietro alle promesse di una maggiore sostenibilità, smentite da diversi report e studi scientifici (da ultimo il paper pubblicato su [Energy Science & Engineering](#), secondo cui l'impronta carbonica del ciclo di vita del GNL è addirittura maggiore di quella del carbone) si nasconde la volontà di mantenere un sistema energetico estrattivistico e centralizzato, in cui i danni ambientali vengono disseminati dai luoghi di produzione a quelli di approdo. Non è un caso che la cittadinanza si sia mobilitata a Piombino e a Ravenna contro la costruzione delle piattaforme galleggianti; comunità che dovranno fare i conti con un ulteriore rischio ambientale (e un sicuro danno climatico) in territori già particolarmente funestati dall'industria siderurgica e fossile.

I dati del GSE - Gestore Servizi Energetici e di Arera ci forniscono un dato solo in apparenza controintuitivo rispetto a ciò che abbiamo finora riportato: i consumi di gas, e dunque di GNL, in Italia sono in calo. Più precisamente la domanda di gas è calata del 19% dal 2021, passando da 76 miliardi di metri cubi agli attuali 61 miliardi di metri cubi (dati 2024). Secondo le previsioni del governo, contenute nel Piano Nazionale Integrato Energia e Clima, si stima un'ulteriore diminuzione a 58, 46 e 24 miliardi di metri cubi rispettivamente entro il 2030, 2040 e 2050. Previsioni di fronte alle quali viene da chiedersi cosa spinge il flusso di GNL in costante aumento. Quel che è certo è invece chi ci guadagna dall'affaire GNL: Eni e i suoi azionisti, con extraprofiti che negli ultimi anni hanno fatto entrare nelle casse degli azionisti cospicui dividendi: 48 miliardi di euro dal 2021 a oggi*.

* Dati aggiornati al terzo trimestre 2025.



Immagine da archivio Canva

Il lavoro di Osservatorio Eni è sostenuto dall'Otto per Mille della Chiesa Valdese e da Patagonia

Otto per mille
CHIESA VALDESE
UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESE

patagonia®